**Zaccaria Mari**

# Villa Adriana. Da rovina a patrimonio dell'UNESCO

Villa Adriana è molto più che un'area archeologica universalmente nota e tra le più frequentate (fig. 1). Oltre ad offrire la vista di monumentali architetture e splendidi capolavori, è sede di molteplici attività (scavi, spettacoli, eventi culturali), nonché di strutture logistiche (uffici, laboratori, depositi) della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, che ne cura la tutela. Con la precoce acquisizione allo Stato nell'anno stesso della presa di Roma (1870), numerosi sono stati gli interventi di scavo e restauro improntati per la prima volta a un criterio organico e scientifico, che hanno conservato e accresciuto il fascino del sito, facendo progredire enormemente le conoscenze, al punto che nel 1999 - riconosciuta quale mirabile sintesi della cultura greco-romana che ha esercitato sin dal Rinascimento una profonda influenza sull'architettura e l'arte dell'Occidente - la villa è stata iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale (*WHL*) dell'UNESCO (fig. 2). Qui di seguito si vuole, quindi, offrire un quadro della multiforme realtà che oggi la caratterizza, a cominciare dallo *status* delle ricerche archeologiche.

Fig. 1. Veduta dall'alto del settore di Villa Adriana verso la via Tiburtina.

Fig. 2. Targa commemorativa dell'iscrizione di Villa Adriana nella Lista del Patrimonio Mondiale.

## Vecchi scavi

Con i suoi 120 ettari di estensione è ovvio che l'area non può essere stata indagata a tappeto e in effetti vari complessi sono ancora poco conosciuti. L'approccio naturalmente è cambiato nel corso dei secoli. Sin dal momento della riscoperta, avvenuta con la memorabile visita nel 1461 del papa umanista Pio II, il sito è stato teatro di scavi alla ricerca di sculture (si calcola che ne siano state rinvenute circa

450), ma anche meta di studi ed esercitazioni grafiche sulle memorie dell'antico. I rinvenimenti più fortunati si verificarono nel Cinquecento, ad opera di Alessandro VI nell'Odeon e di Pirro Ligorio alla Palestra, e nel Settecento ad opera del conte Fede e dei Gesuiti (proprietari della vasta tenuta di Roccabruna), di monsignor A. Furietti nell'Accademia e del pittore scozzese G. Hamilton nel laghetto di Pantanello. Le zone esplorate venivano allora reinterrate onde poter riprendere le coltivazioni, pertanto lo stato di visibilità della villa continuò ad essere sostanzialmente quello del Medioevo. Fortunatamente si dispone, però, dei disegni e delle vedute realizzati dagli architetti: nelle piante più famose, quelle di F. Contini del 1668 e di F. Piranesi del 1781, sono indicate strutture in seguito ricoperte con annotati gli autori e i risultati delle principali "escavazioni". Lo stato di notevole interro esistente agli inizi dell'Ottocento è invece ben documentato dalla planimetria di A. Penna (1833), illustrata con vedute e disegni delle opere disperse in varie collezioni. Gli interventi post-unitari, per merito principalmente di R. Lanciani (1878-1884), mirarono già al recupero della visione completa degli edifici mediante la liberazione delle parti sepolte, il restauro conservativo e l'anastilosi di elementi architettonici. La più grande impresa del Novecento è stato lo sterro (anni Cinquanta) del Canopo-Serapeo (fig. 3), che resta a tutt'oggi il complesso più noto della villa, seguito dalla creazione del vicino Museo destinato ad ospitare le statue recuperate. I lavori del XIX-XX secolo si sono concentrati preferenzialmente nel nucleo centrale, ove gli edifici sono vicini o contigui (fig. 4), ed hanno tralasciato le costruzioni periferiche, tra cui si incuneavano parchi e giardini. A tutt'oggi le importantissime vestigia dell'Accademia (identificabile forse con il palazzo dell'imperatrice Vibia Sabina), fino all'Odeon e al Liceo, sono addirittura fuori della proprietà demaniale, l'intera Valle di Tempe (dall'omonima Terrazza all'Arena dei Gladiatori) e la zona dalla Tomba agli Inferi-Tempio di Pluto e al Grande Trapezio sono escluse dal circuito aperto al pubblico.

Fig. 3. Il Canopo visto dal Serapeo.

Fig. 4. Veduta dall'alto del complesso Grandi Terme-Palestra-Pretorio.

**Nuovi scavi**

L'interesse della Soprintendenza e di altri enti che, sulla base di convenzioni o concessioni, svolgono ricerche nell'area archeologica si è indirizzato, quindi, proprio sui complessi periferici, i quali

da un lato offrono maggiori prospettive di novità, dall'altro sono quelli che in futuro permetteranno di incrementare il percorso di visita. Con i finanziamenti del Giubileo del 2000 è stata recuperata (1997-2000) la zona del Grande Vestibolo, antistante la fronte sostruita delle Cento Camerelle, che, somigliando queste a una cinta muraria, è uno dei luoghi più suggestivi della villa. L'intervento, articolato su una superficie di 7000 metri quadrati, ha consentito di riallacciare collegamenti prima interrotti. Il *deverticulum* di accesso alla residenza imperiale, proveniente dalla via Tiburtina, dà origine presso le Cento Camerelle a due percorsi lastricati (fig. 5): uno di servizio, rasente la sostruzione, che è stato ricongiunto alla rete di strade sotterranee (*viae tectae*) diramantisi verso le Piccole e Grandi Terme, e uno nobile, a livello superiore, che si scinde in due corsie parallele lunghe130 metri, da cui si accede al Vestibolo (fig. 6). La sistemazione stradale, rivelatasi un'aggiunta del 128 d.C., era inserita in un'ambientazione a giardino con aiuole e fioriere.

Fig. 5. Percorsi viari davanti alle Cento Camerelle.

Fig. 6. Sistema stradale di accesso al Grande Vestibolo.

Sul lato opposto alle Cento Camerelle si è verificata (2002-2004) una delle scoperte più importanti, in considerazione delle sue implicazioni storico-archeologiche, mai avvenute nella villa. Trattasi del complesso denominato *Antinoeion*, costituito da un recinto rettangolare racchiudente due templi affrontati in marmo pario e da un'ampia esedra semicircolare colonnata (fig. 7). I templi sono circondati da una trincea scavata nel tufo ove erano alloggiate, come hanno dimostrato le analisi fitolitiche, palme dattilifere; fra essi è invece un basamento che doveva sostenere l'obelisco di Antinoo in granito rosso (oggi sul Pincio a Roma), verosimilmente asportato agli inizi del Cinquecento, nello stesso periodo del rinvenimento dei due telamoni, anch'essi in granito rosso, conservati ai Musei Vaticani e raffiguranti Antinoo in veste egizia.

L'obelisco fornisce la chiave per interpretare il complesso, poiché da una delle iscrizioni in geroglifico dedicate ad Antinoo, divinizzato come Osirantinoo dopo il misterioso annegamento nel Nilo nell'anno 130, si apprende che l'obelisco era eretto sulla tomba del favorito dell'imperatore:

"Antinoo riposa in questa tomba situata all'interno del giardino, proprietà del Principe di Roma". Risalire alla collocazione del monumento significa, quindi, identificare il luogo di sepoltura che in precedenza è stato ipotizzato in Egitto, a Roma o nella stessa Villa Adriana. La scoperta rivoluziona inoltre conoscenze che si ritenevano ormai acquisite. Il complesso, come hanno rivelato i numerosi frammenti recuperati [esposti in mostre in Italia e all'estero], era decorato con originali statue in marmo nero di divinità e sacerdoti, molte delle quali furono rinvenute dai proprietari del luogo, i Gesuiti, verso il 1650 (oggi disperse) e nel 1739-1740 (ai Musei Vaticani), in passato erroneamente attribuite al c.d. *Serapeum*; di conseguenza questo è diventato il luogo 'egizio' per eccellenza della villa, mentre l'analisi strutturale dimostra che è un monumentale triclinio. Almeno alcuni ritratti di Antinoo indossante il *nemes* e la famosa statua del Vaticano in abbigliamento faraonico devono essere attribuiti all'edificio scavato che, costruito verso il 134, dovette accogliere le spoglie del giovinetto, ma si caratterizzò anche come luogo di culto ove il nuovo dio figurava nel *pantheon* delle altre divinità egizio-romane. Fra i reperti più significativi vi sono i bassorilievi egittizzanti delle scene che, all'interno dei templi, raffiguravano Antinoo davanti a divinità sedute, come in quelle visibili sulla sommità dell'obelisco. Piante esotiche, un ninfeo, fontane e bacini marmorei rievocavano l'atmosfera dei santuari egizi ove l'acqua era elemento lustrale e rigenerante. [Nel 2008, poiché i resti risultavano di difficile comprensione, l'area dell'*Antinoeion* è stata oggetto di una sistemazione che ha riprodotto le linee essenziali della planimetria del complesso (fig. 8)].

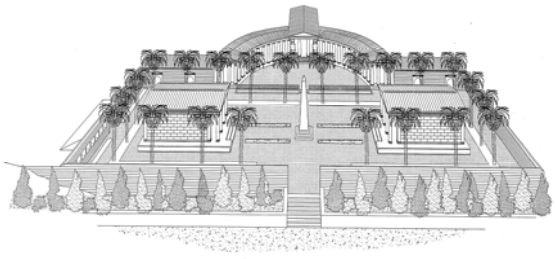

Fig. 7. Ipotesi ricostruttiva assonometrica dell'*Antinoeion*.

Fig. 8. Area di scavo dell'*Antinoeion* (sistemazione 2008).

Un altro rilevante intervento ha riguardato la c.d. Palestra, situata all'inizio della valle detta di Tempe. Il progetto si propone l'ambizioso obiettivo di realizzare un percorso che si snodi lungo la valle fino all'Arena e alla Piazza d'Oro, valorizzando in tal modo anche precedenti restauri come quello del ninfeo sotto la terrazza del Tempio di Venere Cnidia e dell'altissima sostruzione del Padiglione di Tempe. Lo scavo ha finora interessato (2005-2007) solo la Palestra che, lungi dall'essere un complesso utilitario e disadorno, è risultata articolata in più edifici monumentali, rivestiti di marmi e decorati con

cicli statuari fra i più importanti della villa. Non è ancora chiaro a quali funzioni era destinata, ma sostenibile appare l'interpretazione come luogo di culto delle divinità egizie sulla base di alcuni significativi rinvenimenti scultorei vecchi e nuovi, della presenza di fontane e di una quinta-ninfeo che fa da sfondo. Per ora sono stati rimessi in luce solo gli edifici a pianta rettangolare sulla fronte con interposto un giardino pensile (figg. 9-10), che attendono di essere ricollegati alle grandi aule della zona retrostante e alle costruzioni inglobate nella Casina degli Architetti e nel Casino Fede. L'intervento nella valle di Tempe è invece mirato soprattutto al recupero del suggestivo *habitat* naturale determinatosi attraverso i secoli, che vede la lussureggiante vegetazione spontanea formare un connubio inscindibile con i lunghi muri di terrazzamento dislocati lungo il pendio.

Fig. 9. Palestra: scavo del giardino pensile.

Fig. 10. Palestra: sala basilicale.

Dai risultati delle indagini nell'*Antinoeion* e nella Palestra, e considerando altresì la particolarità della struttura della Grotta degli Inferi con l'annesso Tempio di Pluto, sembra di poter ricavare che i complessi 'ideologico-religiosi' di Villa Adriana debbano essere ricercati all'esterno del corpo centrale, ove si addensano le costruzioni tipiche (triclini, portici, terme...) di una residenza di *otium*. Ciò induce a superare una certa semplificazione che serpeggia negli studi, in base alla quale la villa è considerata un immenso organismo dotato di ogni *comfort* e raffinatezza, ma privo di significati più profondi.

I lavori alla Palestra si sono inseriti in un contesto più ampio grazie alle ricerche condotte, a partire dal 2003, dall'Università "Pablo de Olavide" di Siviglia nel vicino Teatro Greco. La struttura dell'edificio è stata indagata con saggi mirati che ne hanno rivelato la singolare pianta ad ovale, forse spiegabile con la natura di teatro di corte e con esigenze dettate dal tipo di spettacoli. La cavea, somigliante per il ristagno d'acqua e il forte interro ad una sorta di bacino (come *naumachia* è raffigurato nelle vecchie piante), aveva gradinate in travertino ed era conclusa probabilmente non da un tempietto *in summa cavea* (come si pensava per analogia con altri esempi noti), bensì da una tribuna riservata all'imperatore (*pulvinar*). [Le indagini nelle aree limitrofe hanno escluso la presenza della *porticus post scaenam* e di un quadriportico annesso al teatro, mentre hanno rivelato sistemazioni terrazzate destinate a giardini].

La collaborazione con l'archeologia spagnola ha comportato anche scambi culturali inerenti i "siti adrianei" italiani e ispanici che sono stati coronati dal gemellaggio con l'area archeologica di *Italica* (città di origine di Adriano) presso Siviglia.

Sul pianoro tra la Piazza d'Oro e gli Inferi le indagini avviate dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nel 2003 hanno chiarito il carattere di una costruzione circolare ritenuta una tomba di età tardo-repubblicana (c.d. Tomba o Mausoleo). In realtà il tamburo in muratura con vano centrale fungeva da podio per una peristasi di colonne doriche in marmo pentelico, rinvenute abbattute sul pavimento a lastre. All'interno della *tholos* (fig. 11), accessibile da una scala, era collocato un gruppo scultoreo. Sembra trattarsi quindi di un padiglione-belvedere, circondato dal verde e in bella vista panoramica verso Tivoli, che fa da *pendant* con la Torre di Roccabruna, situata sul lato opposto verso Roma, anch'essa coronata da un colonnato dorico. [Insieme a un tempietto rettangolare, di cui si è riemersa la fondazione, la *tholos* formava un insieme architettonico confrontabile con raffigurazioni di paesaggi idillico-sacrali in pitture di II e III stile].

Infine lo scavo (2004) nell'Edificio con Triplice Esedra ha messo in luce, oltre agli elementi della finissima decorazione ad intarsio, un portico prospettante su un giardino che arricchiva ulteriormente un complesso di rappresentanza tra i più fastosi, cui si può riconoscere una funzione tricliniare. A breve distanza, notevole è stata l'acquisizione del pavimento, in elegante commesso di piccoli marmi policromi, di una latrina riservata all'imperatore, posta all'estremità Nord dello Stadio (fig. 12).

Fig. 11. Colonne crollate della c.d. Tomba.

Fig. 12. Pavimento dell'esedra della latrina annessa allo Stadio.

**Nuova pianta**

La realizzazione della nuova pianta della villa (la c.d. Pianta del Centenario; fig. 13) a 100 anni da quella famosa redatta nel 1905 dalla Scuola degli Ingegneri di Roma è stata preceduta da una serie di rilievi e limitati saggi esplorativi in vari edifici. Il lavoro, realizzato dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma "Tor Vergata", in collaborazione con la Soprintendenza, si compone di una planimetria generale, ove è riportato anche il manto botanico esistente, e di ricostruzioni di edifici completi dell'apparato decorativo, che lasciano però perplessi in quanto vogliono fornire soluzioni definitive lontane dall'approccio filologico che ha contraddistinto i migliori studi sull'architettura della villa. La planimetria inoltre ha eluso l'esigenza più pressante, che era quella di poter disporre di un rilievo comprendente tutte le strutture messe di recente in luce e quelle situate oltre il limite dell'area demaniale non registrate nella pianta degli Ingegneri. È previsto inoltre il continuo aggiornamento di una banca dati e di una "mappa del rischio" utile per programmare gli interventi di conservazione e restauro.

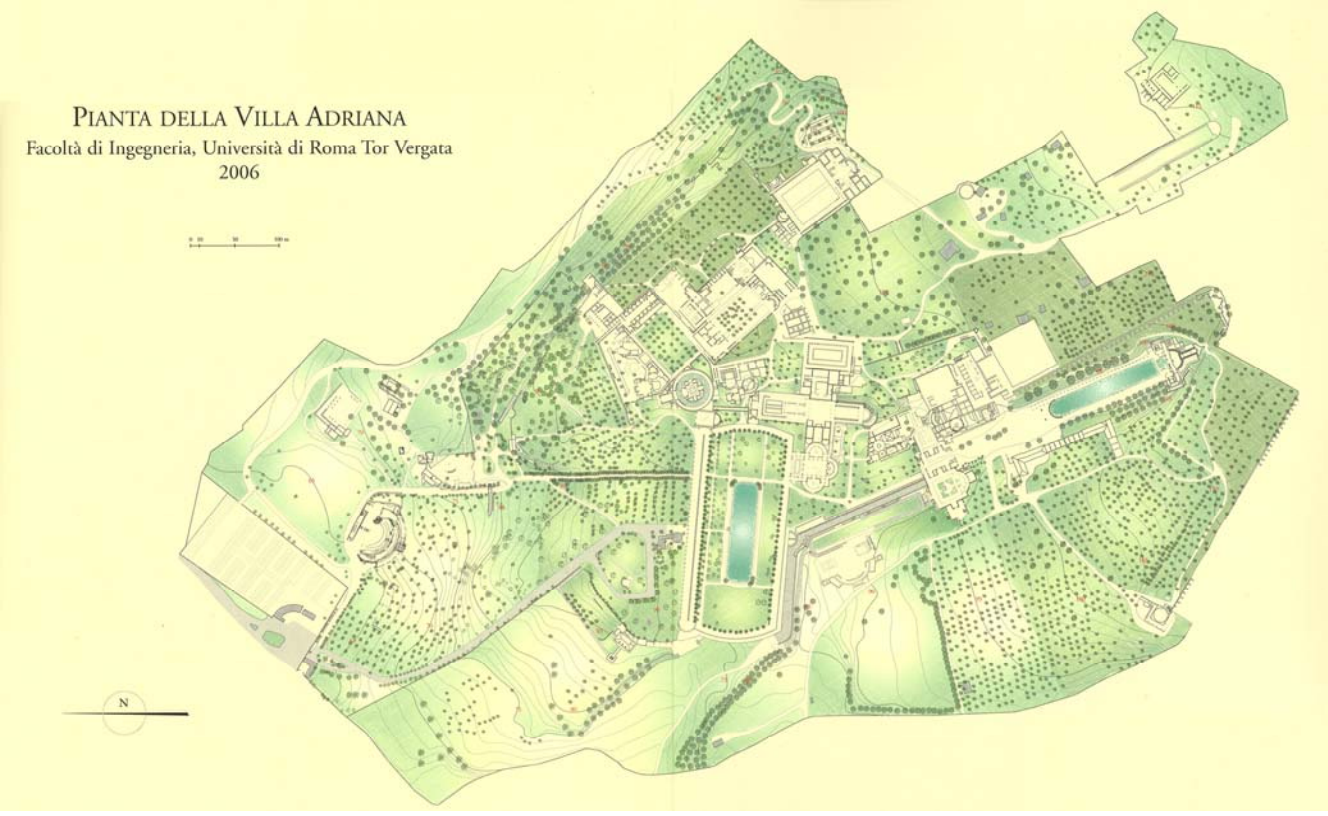


Fig. 13. La Pianta del Centenario.

**Ricerche future**

Per il futuro molto resta da fare. È calcolabile che debba essere esplorato ancora circa il 30%, relativo non solo ai complessi periferici sopra citati, ma anche all'area centrale. Un campo di ricerca molto promettente per un sito come Villa Adriana, ove architettura e natura erano strettamente compenetrate, riguarda lo studio dei giardini, sia dei *viridaria* racchiusi nei peristili, sia dei giardini che cingevano la villa; è il caso, ad esempio, di quelli fra il Grande Vestibolo e la Torre di Roccabruna o fra il Pecile e il Teatro Greco e, soprattutto, sull'ampia spianata fra la Piazza d'Oro e l'Accademia. Erano popolati di costruzioni sparse, ma anche di padiglioni, *pergulae*, viali realizzati in legno o con la vegetazione (*ars topiaria*). La ricostruzione dell'arredo e dell'organizzazione di un giardino è però cosa complessa, raggiungibile solo attraverso il rilevamento di tutte le tracce lasciate sul terreno e con l'ausilio di analisi archeobotaniche, come in qualche caso si è già sperimentato (valletta del Canopo, Piazza d'Oro, Stadio, *Antinoeion*). [Promettenti settori di ricerca sono anche quelli relativi all'approvvigionamento idrico della villa, all'individuazione (nelle aree periferiche) dei 'villaggi' di operai e artigiani che lavorarono alla costruzione e dei sepolcreti del personale di servizio. Inesauribile è inoltre lo studio delle decorazioni e degli arredi, per il quale un panorama aggiornato è offerto dagli articoli contenuti nel catalogo della mostra del 2010].

**Restauri**

Sul fronte dei restauri più impegnativi, che tra gli anni Ottanta e il 2000 hanno restituito al godimento parti della villa interessate da crolli, vanno ricordati gli interventi di reintegrazione architettonica delle sostruzioni del Tempio di Venere Cnidia e delle Cento Camerelle, del Ninfeo repubblicano nel Cortile delle Biblioteche, della Torre di Roccabruna e l'anastilosi della grande volta sotto il Palazzo con Peschiera. [Di recente si è intervenuti anche sull'Edificio con Triplice Esedra].

Non è stata invece ancora realizzata, per le ardue difficoltà che comporta e l'alto costo, la ricostruzione dell'arco frontale del Serapeo, i cui mastodontici blocchi giacciono da secoli a terra. L'intervento di restauro ricreerebbe lo spazio volumetrico più originale di Villa Adriana, determinato da una pianta superiore alla mezza circonferenza coperta da una cupola a spicchi veloidici e piatti alternati: una, cioè, di quelle cupole (le "zucche" disegnate da Adriano in persona secondo il famoso racconto di Dione Cassio) che hanno profondamente influenzato l'architettura barocca. Altre anastilosi assai importanti per l'immagine della villa sono quelle delle colonne della sala basilicale della Palestra e della *tholos* dorica della Tomba da poco rimesse in luce.

Un altro ambizioso progetto, più volte portato all'attenzione, riguarda il ripristino della rete di gallerie sotterranee (*viae tectae*) che costituiscono uno dei tratti più moderni e razionali della progettazione della villa, in quanto, rispondendo ad una logica utilitaristica, consentivano al numeroso personale di servizio di raggiungere agevolmente e con percorsi più brevi i luoghi di lavoro.

**Cura del verde**

Lo stato dei luoghi è ancora sostanzialmente quello ottocentesco caratterizzato dal manto di secolari olivi, tanto decantati dal Lanciani e immortalati nelle vedute ottocentesche e nelle vecchie fotografie, olivi che sostituirono nel Settecento i vigneti già esistenti almeno da due secoli come ci documenta Pirro Ligorio. A testimonianza restano le numerose vasche per la spremitura dell'uva adattate in ambienti antichi, che meriterebbero una ricerca specifica collegata ai dati d'archivio. La trasformazione agricola e la parcellizzazione fondiaria del suolo della villa, per tutto il Medioevo e oltre destinata all'attività silvo-pastorale, lamentata nel XV secolo da Pio II che vide le rovine della c.d. "Tivoli vecchia" aggredite dalla vegetazione, si seguono attraverso le "piante storiche". Gli scavi hanno teso a rispettare il più possibile gli uliveti, che sopravvivono ad esempio negli spazi dei peristili e, in grandi estensioni, intorno al nucleo centrale; questi, se da un lato limitano la visibilità dell'architettura e delle prospettive degli edifici, dall'altro conservano il romanticismo dei luoghi e rendono gradevole la visita a chi si accosta alla villa solo per diporto. Numerosi sono però anche gli inserimenti di alberature nobili legate a importanti interventi di qualche secolo fa come il viale dei cipressi piantato nel Settecento dal conte G. Fede fra il suo "Casino" e il Pecile, e in seguito esteso fino all'ex ingresso a esedra della villa (che meriterebbe di essere ripristinato) vicino al Teatro Greco, o i pini marittimi sulla valle del Canopo e presso il Pecile. Soprattutto nelle zone limitanee si estendono inoltre significative macchie di flora spontanea come quelle sovrastate da alti fusti lungo la Valle di Tempe. La periodica manutenzione del patrimonio arboreo mira anche, attraverso interventi di "restauro del verde" e la riqualificazione di segni storici come i casaletti agricoli settecenteschi, alla conservazione di quelle note pittoresche tipiche del paesaggio con rovine (fig. 14). In alcuni casi gli elementi vegetali sono stati utilizzati per evocare la struttura degli edifici, come si verifica nell'ampio peristilio annesso al Pecile, ove le colonne mancanti sono rimpiazzate da siepi sagomate (fig. 15).

Fig. 14. Resti del Tempio di Venere Cnidia.

Fig. 15. Veduta del Pecile.

**Mostre**

Hanno contribuito ad accrescere la notorietà della villa le mostre a tema che la Soprintendenza organizza annualmente nel Museo del Canopo (figg. 16-18). Iniziate nel 1993, sono state l'occasione per approfondire temi più generali connessi al monumento (come la figura di Adriano e delle donne della casa imperiale *Ulpia-Aelia*), per presentare al grande pubblico i risultati dei nuovi scavi (fig. 19) e materiali inediti, ma anche per valorizzare le opere recuperate dalle Forze dell'Ordine o rientrate in Italia in seguito ad esportazione clandestina, come nel caso dell'ormai famosa statua-ritratto dell'imperatrice Vibia Sabina, restituita dal *Museum of Fine Arts* di Boston (fig. 20). Grazie alle mostre sono tornate temporaneamente nella villa anche opere conservate in altri musei.

Fig. 16. Cartello della mostra *Suggestioni egizie* (2006).

Fig. 17. Museo del Canopo: sala con la statua di Arpocrate nella mostra *Suggestioni egizie* (2006).

Fig. 18. Museo del Canopo: sala con la statua di Matidia Minore nella mostra *Adriano. Le memorie al femminile* (2004).

Fig. 19. Statua di sfinge dallo scavo della Palestra.

**Depositi**

Le attività espositive sono strettamente connesse al tema dei depositi di reperti archeologici. Oltre alle concentrazioni di marmi architettonici venutesi a creare nei complessi più ricchi (Canopo, Piazza d'Oro, Triplice Esedra), la maggior parte del materiale lapideo è stato disposto nei locali al piano terra della sostruzione delle Cento Camerelle. Ne è attualmente in corso l'ordinamento da parte della Soprintendenza, mentre vari sono i progetti di università italiane e straniere, finalizzati soprattutto alla ricostruzione dei cicli scultorei e all'individuazione delle botteghe artistiche; risalire ai temi cui essi si ispiravano e stabilirne la contestualizzazione sarebbe di notevole aiuto per affrontare un altro dei problemi ancora aperti, quello del riconoscimento della funzione di edifici designati con nomi ipotetici o convenzionali. I depositi della villa, insieme con quelli del Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli, ove si custodiscono i reperti provenienti dall'Agro Tiburtino, sono destinati a diventare sempre più laboratori di ricerca, restauro e progetti di musealizzazione. Proprio quest'ultima è una delle sfide del futuro, poiché urge allestire un centro espositivo che riunisca i materiali archeologici inquadrandoli nella documentazione relativa a ciascun complesso. La riorganizzazione museale dovrebbe comprendere anche il ripristino del Museo Didattico realizzato negli anni Ottanta e attualmente chiuso, che, rimandando a un'apposita segnaletica dislocata lungo i percorsi di visita, illustra efficacemente gli aspetti tecnico-costruttivi e funzionali della villa.

Fig. 20. Museo del Canopo: statua di Vibia Sabina velata.

**Spettacoli**

Ormai da vari anni Villa Adriana è diventata impareggiabile palcoscenico per spettacoli notturni che costituiscono la punta di eccellenza della programmazione culturale estiva della Regione Lazio. Davanti al suggestivo scenario delle colonne del Canopo o con lo sfondo delle aeree volte delle Grandi Terme si svolge un festival che spazia dalla musica, al teatro, al balletto. Memorabili sono state le rivisitazioni delle *Memorie di Adriano* di M. Yourcenar interpretate da G. Albertazzi, con la regia di M. Scaparro, in cui si è visto un anziano Adriano rievocare nel luogo prediletto le tappe della sua ascesa politica e i suoi sentimenti più intimi (fig. 21). Un cenno merita anche il Laboratorio Teatrale del Liceo-Ginnasio Statale "A. di Savoia" di Tivoli che nel Teatro Greco o nel piazzale del Canopo ha portato famosi testi o adattamenti della letteratura greco-latina.

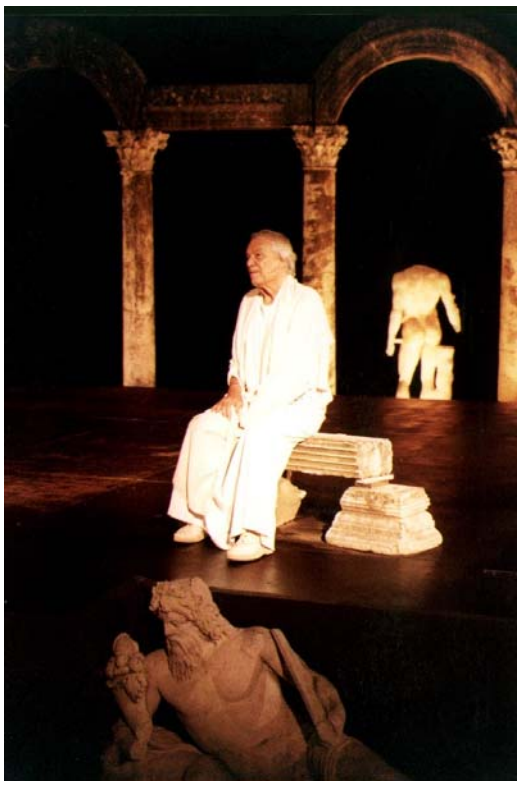

Fig. 21. G. Albertazzi nell'interpretazione delle *Memorie di Adriano* di M. Yourcenar.

Tutte le attività finora illustrate sono state un eccezionale volano che ha fatto enormemente aumentare il numero dei visitatori (circa 300.000 presenze all'anno, la metà di quelle del Foro Romano, ma enormemente superiori a quelle - solo 30.000 - del Santuario della Fortuna Primigenia e del Museo Archeologico di Palestrina), tra cui in costante espansione il turismo scolastico. Un impulso è venuto anche dalle mostre dedicate ad Adriano all'estero (Parigi 1999, [Londra 2008]), da popolari trasmissioni televisive (Quark, Ulisse), dalle numerose iniziative di promozione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Settimana della Cultura, Notte dei Musei, Giornate Europee del Patrimonio), dall'attrazione esercitata dall'illuminazione artistica notturna realizzata nel 1999 con fondi della Regione Lazio su progetto dell'ACEA S.p.A. (figg. 22-23) e dalla costante presenza di studenti. La villa infatti è anche un'ottima palestra per la formazione e la didattica, esperite attraverso esercitazioni e laboratori messi in atto soprattutto dagli insegnamenti delle Facoltà di Lettere, Architettura e Ingegneria; molti risultati di questa intensa attività sono stati presentati negli ultimi anni al workshop internazionale sui temi del restauro, della progettazione e della museografia del "Premio Piranesi".

Fig. 22. Illuminazione notturna del Serapeo.

Fig. 23. Illuminazione notturna del Canopo. *

*Avvertenza*

Le parti che figurano tra parentesi quadre e la bibliografia più recente sono state aggiunte dopo lo svolgimento della giornata milanese di studio (29 ottobre 2007) per aggiornare gli argomenti trattati.

Zaccaria Mari

zaccaria.mari@beniculturali.it

* Referenze delle immagini: Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio: figg. 1-6, 8-23, Archivio fotografico; fig. 7, Archivio disegni.

# Bibliografia

## Sulla villa in generale

M. Lolli Ghetti, *Tivoli - Villa Adriana: il nuovo museo didattico - centro visitatori*, in "Archeologia laziale" 8 (1987), pp. 173-178.

W.L. MacDonald - J.A. Pinto, *Villa Adriana. La costruzione e il mito da Adriano a Louis Kahn*, Milano 1997.

*Adriano. Architettura e progetto*, Milano 2000.

H. Manderscheid, *Überlegungen zur Wasserarchitektur und ihrer Funktion in der Villa Adriana*, in "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung" 107 (2000), pp. 109-140.

E. Salza Prina Ricotti, *Villa Adriana: il sogno di un imperatore*, Roma 2001.

A.M. Reggiani (a cura di), *Villa Adriana. Paesaggio antico e ambiente moderno. Elementi di novità e ricerche in corso*, Milano 2002.

A. M. Reggiani, *L'identità e il ruolo di Villa Adriana nel panorama internazionale*, in AA.VV., *Villa Adriana: attività e progetti*, in "Orizzonti. Rassegna di archeologia" 4 (2003), pp. 124-128.

A.M. Reggiani, *Adriano y Egipto*, in "Romula" 5 (2006), pp. 85-112.

B. Adembri - G.E. Cinque (a cura di), *Villa Adriana. La pianta del Centenario 1906-2006*, Firenze 2006.

F. Chiappetta, *I percorsi antichi di Villa Adriana*, Roma 2008.

*Nuove tecnologie applicate a Villa Adriana*, in G. Fiocco - R. Morelli (a cura di), *Città e campagna: un binomio da ripensare*, Roma 2008 (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Facoltà di Lettere e Filosofia, Annali del Dipartimento di Storia, 4), pp. 177-272.

M. Sapelli Ragni, *Novità e prospettive della ricerca archeologica a Villa Adriana*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia" 82 (2009-2010), pp. 233-262.

Z. Mari, *Villa Adriana: recenti scoperte e stato della ricerca*, in "Ephemeris Napocensis" 20 (2010), pp. 7-37.

M. Sapelli Ragni (a cura di), *Villa Adriana. Una storia mai finita. Novità e prospettive della ricerca*, Milano 2010.

## Sulla storia degli scavi

J. Raeder, *Die statuarische Ausstattung der Villa Hadriana bei Tivoli*, Frankfurt am Main 1983.

A. Paribeni, *Cenno topografico e storia degli scavi*, in F. Guidobaldi (a cura di), *Sectilia pavimenta di Villa Adriana*, Roma 1991, pp. 3-43.

A. Giubilei, *Il conte Fede e la Villa Adriana: storia di una collezione d'arte*, in "Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte" 67 (1995), pp. 81-147.

**Sui recenti scavi**

Z. Mari, *L'Antinoeion di Villa Adriana: risultati della prima campagna di scavo*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia" 75 (2002-2003), pp. 145-185.

E. Salza Prina Ricotti, *La ricerca della "tomba" di Antinoo a Villa Adriana*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia" 75 (2002-2003), pp. 113-144.

Z. Mari, *L'Antinoeion di Villa Adriana: risultati della seconda campagna di scavo*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia" 76 (2003-2004), pp. 263-314.

E. Salza Prina Ricotti, *I giardini delle tombe e quello della tomba di Antinoo*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia" 76 (2003-2004), pp. 231-261.

Z. Mari *et alii*, *Indagini archeobotaniche su alcuni materiali degli horti Luculliani (Roma) e di Villa Adriana (Tivoli)*, in J.-P. Morel - J. Tresserras - J. e J.C. Matamala (eds.), *The Archaeology of Crop Fields and Gardens*, Proceedings of the 1st Conference in Crop Fields and Gardens Archaeology, Bari 2006, pp. 134-144.

B. Adembri, *Villa Adriana. Edificio a Tre Esedre*, in F. Filippi (a cura di), *I colori del fasto. La domus del Gianicolo e i suoi marmi*, Milano 2005, pp. 104-105, 107-109.

A. Betori - Z. Mari, *Villa Adriana: novità da recenti scavi e considerazioni su significato e cronologia delle stesure musive omogenee a grandi tessere*, in *AISCOM. Atti dell'XI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Tivoli 2006, pp. 393-395.

P. León (a cura di), *Teatro Greco Villa Adriana. Campañas de excavaciones arqueológicas 2003-2005*, Sevilla 2007.

Z. Mari - S. Sgalambro, *The Antinoeion of Hadrian's Villa: Interpretation and Architectural Reconstruction*, in "American Journal of Archaeology" 111 (2007), pp. 83-104.

L. Rustico, *Villa Adriana: nuovi dati di scavo dal complesso delle Tre Esedre*, in "Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte" 80 (2007), pp. 163-182.

S. Sgalambro, *Villa Adriana. L'area tra l'Eliocamino e lo Stadio: considerazioni sulle caratteristiche costruttive*, in G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina. Scoperte, scavi e ricerche*, 5, atti del Convegno: *Quinto Incontro di studi sul Lazio e la Sabina*, Roma, 3-5 dicembre 2007, Roma 2009, pp. 31-36.

B. Adembri - E. Cinque, *La decorazione parietale di un ambiente dell'Edificio con Tre Esedre, I rivestimenti in* opus sectile *della latrina del Giardino-Stadio*, in M. Sapelli Ragni (a cura di), *Villa Adriana. Una storia mai finita. Novità e prospettive della ricerca*, Milano 2010, pp. 201-205.

Z. Mari, *L'Egitto a Villa Adriana: l'Antinoeion e la cosiddetta Palestra*, in M. Sapelli Ragni (a cura di), *Villa Adriana. Una storia mai finita. Novità e prospettive della ricerca*, Milano 2010, pp. 129-137.

R. Hidalgo, *Il Teatro Greco*, in M. Sapelli Ragni (a cura di), *Villa Adriana. Una storia mai finita. Novità e prospettive della ricerca*, Milano 2010, pp. 113-119.

P. Pensabene - A. Ottati, *Il cosiddetto Mausoleo e l'ordine dorico a Villa Adriana*, in M. Sapelli Ragni (a cura di), *Villa Adriana. Una storia mai finita. Novità e prospettive della ricerca*, Milano 2010, pp. 120-128.

**Sui restauri**

S. Gizzi, *Gli ultimi dieci anni di restauri a Villa Adriana*, in *Adriano. Architettura e progetto*, Milano 2000, pp. 157-173.

M. Manieri Elia, *Stabilità delle strutture e conservazione*, in *Adriano. Architettura e progetto*, Milano 2000, pp. 175-181.

M. Manieri Elia, *Il restauro architettonico delle Cento Camerelle*, in A.M. Reggiani (a cura di), *Villa Adriana. Paesaggio antico e ambiente moderno*, Milano 2002, pp. 36-42.

R. Righi, *Torre di Roccabruna*, in F. Filippi (a cura di), *Archeologia e Giubileo. Gli interventi a Roma e nel Lazio nel Piano per il Grande Giubileo del 2000*, Napoli 2001, pp. 474-477.

Z. Mari - A.M. Reggiani - R. Righi, *Grande Vestibolo presso le Cento Camerelle. Indagini e restauri*, in F. Filippi (a cura di), *Archeologia e Giubileo. Gli interventi a Roma e nel Lazio nel Piano per il Grande Giubileo del 2000*, Napoli 2001, pp. 478-483.

B. Adembri - E. Calcara - C.F. Giuliani, *Villa Adriana. Restauro della fontana dell'Edificio con Triplice Esedra*, in G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina*, 7, atti del Convegno: *Settimo Incontro di studi sul Lazio e la Sabina*, Roma, 9-11 marzo 2010, Roma 2011, pp. 11-16.

**Sulla cura del verde**

C. Guarino - S. Bruno, *Il restauro del verde in Villa Adriana*, in A.M. Reggiani (a cura di), *Villa Adriana. Paesaggio antico e ambiente moderno. Elementi di novità e ricerche in corso*, Milano 2002, pp. 204-210.

S. Gizzi, *Il verde a Villa Adriana come questione generale di restauro*, in A.M. Reggiani (a cura di), *Villa Adriana. Paesaggio antico e ambiente moderno. Elementi di novità e ricerche in corso*, Milano 2002, pp. 217-235.

**Sulle mostre**

G. Cetorelli Schivo (a cura di), *Moda, costume e bellezza a Villa Adriana*, Milano 2003.

A.M. Reggiani (a cura di), *Adriano. Le memorie al femminile*, Milano 2004.

B. Adembri (a cura di), *Suggestioni egizie a Villa Adriana*, Milano 2006.

B. Adembri - R.M. Nicolai (a cura di), *Vibia Sabina. Da Augusta a Diva*, Milano 2007.

M. Sapelli Ragni (a cura di), *Tra luce e tenebre. Letti funerari in osso da Lazio e Abruzzo*, Milano 2008.

M. Sapelli Ragni (a cura di), *Frammenti del passato. Tesori dall'ager Tiburtinus*, Milano 2009.

M. Sapelli Ragni (a cura di), *Villa Adriana. Dialoghi con l'antico*, Milano 2011.